

## La festa dell'Assunta

di don Gianni Antoniazzi

Nel cuore dell'estate celebriamo il Padre che accoglie Maria, nella completezza della sua persona. È una solennità recente, istituita nel 1950 da papa Pio XII. Per alcuni, tuttavia, è già fuori luogo. Sembra un invito a rifugiarsi nella contemplazione per evadere dalla fatica del tempo, una proposta per allontanarsi dalle responsabilità presenti. Non è così. Per condurre gli eventi l'uomo ha bisogno di ritirarsi qualche istante. Per abbattere un albero è bene sedersi ad affilare le lame; per capire un'opera d'arte ci si allontana e la si contempla nel suo insieme; per affrontare la fatica quotidiana si concede al corpo il riposo. Così è anche la liturgia dell'Assunzione: per dare vigore al presente, indica il destino eterno. Questa solennità conduce la storia nella dimensione dell'Infinito perché vi possa trovare pace. Era il compito delle antiche icone orientali: col fondo dell'oro e l'immagine incorporata concedevano, agli oppressi, uno sguardo sulla vita piena. Maria, con le sue vicende e la sua gloria, diventa icona per ciascuno di noi. Nelle antiche immagini sacre c'erano due movimenti: la discesa e l'ascesa. Dio si fa vicino all'uomo e la vita umana abbraccia quella del Padre. Come "l'icona è la visione delle cose che non si vedono", insegna P. N. Evdokimov, così la Vergine è, allo sguardo della fede, la Madre cui rivolgersi con fiducia perché ci accompagni al Figlio (vescovo Bruno Forte). Così l'Assunta può divenire un incoraggiamento a sperare: ci dice che la fiducia nel bene è la forza necessaria per cambiare il corso della storia.





# Maria nella gloria celeste

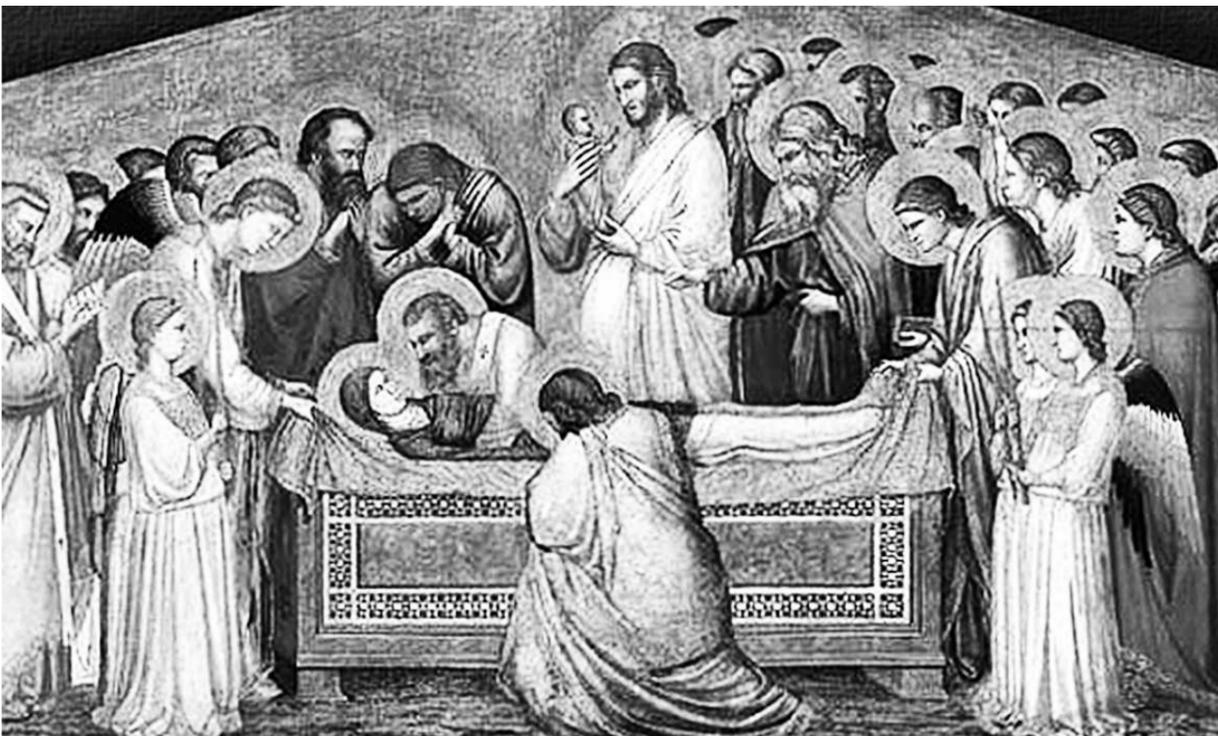
di Plinio Borghi

**Per i cristiani ferragosto è festa anche perché si ricorda la salita in cielo della Madonna. Luogo in cui la Madre di Gesù può intercedere presso di Lui secondo le nostre preghiere**

Ecco ferragosto con alle spalle il suo bel bagaglio di storia, che risale fin ai tempi dei romani. Per noi cattolici questo periodo di rilassamento fisico non manda in “ferie” la tensione spirituale, poiché la Chiesa ha voluto fissare proprio il 15 del mese la festa dell’Assunta, che richiama l’attenzione su una convinzione di fede da sempre presente nei cristiani: il corpo della madre di Gesù non è stato lasciato in balia della corruzione, ma elevato da subito alla gloria celeste, primizia di una meta che un giorno spetterà a tutti noi. La sanzione di dogma, cioè verità fondamentale di fede e non più mera convinzione, è avvenuta solo a novembre del 1950, ad opera di papa Pio XII (ed è questa la ragione per la quale molti dei cristiani separati non l’hanno riconosciuta come tale), e ciò fa riflettere sui motivi che hanno determinato siffatto ritardo. Presumo, da non storico e da scarso esperto di cose ecclesiastiche, che essi risiedano su problemi strutturali e strategici della Chiesa stessa, piuttosto che su dubbi da rimuovere circa la veridicità di quello che poi è stato proclamato. Forse una forte spinta alla soluzione finale è dovuta all’adozione del dog-

ma dell’Immacolata Concezione, avvenuta con Pio IX circa un secolo prima, anche questo maturato con molto ritardo rispetto alla certezza di quasi tutti i credenti. Poteva reggere che Dio avesse preservato dal peccato originale quell’unica creatura, perché destinata a portare in grembo il Figlio, e non l’avesse poi esonerata da una morte che l’avrebbe appiattita a tutto il resto del genere umano? Certo che no! Di più: poteva reggere che quel Messia che ha guarito gli ammalati e fatto resuscitare i morti alla fine non si venisse a prendere sua Madre per donarle una vita stavolta imperitura? Mi ero lasciato andare a questi pensieri mentre stavo visitando in Israele la chiesa della “dormizione” di Maria e, a prescindere da tutti gli aspetti teologici che ancora fanno discutere sull’argomento, come se ciò che è dogmatico non fosse anche “protetto” dall’impene-trabilità del mistero, mi son sentito semplicemente di rifiutare l’ipotesi del contrario. Ho ricordato di come dalla croce il Salvatore ci abbia affidati alla protezione di sua Madre, rendendo anche noi stessi suoi figli. Ho ripensato a come avesse configurato la nostra resurrezione, certezza

poi consolidata dall’essere Egli stesso risorto e mi sono posto un paio di domande: come avrebbe potuto esercitare Maria il suo ruolo d’interceditrice se non anticipando la sua salita al cielo e come percepiremmo la nostra stessa sorte se non avessimo Lei come riferimento? Tanto mi basta per consolidare la mia fede, il resto lo lascio a chi ha voglia di disquisire anche sulle formalità del passaggio di Maria da questa vita e su come interpretare la cosiddetta “dormizione”, tutte cose che non sono dogmatiche e che hanno scatenato le fantasie di tanti artisti. Sotto il profilo romantico, mi piace la rappresentazione dei discepoli riuniti attorno al corpo di Maria e Gesù che arriva accanto a loro per riprendersela. Ben venga tutto ciò che può servire da approfondimento del mistero e al rafforzamento della fede sul dogma. Il clima di ferragosto può appunto contribuire alla riflessione di ciascuno. Intanto fra poco più di una settimana avremo anche l’epilogo dell’evento: l’incoronazione di Maria regina degli angeli e dei santi. Un “Salve Regina” ci sta per affidarci a Colei che ci aspetta “dopo questo esilio”, per farci conoscere “de visu” il Figlio.



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l’aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



# Festa religiosa e pagana

di Adriana Cercato

**Il 15 di agosto si celebrano l'assunzione di Maria e le antichissime "feriae Augusti" romane. Una giornata in cui riflettere sulla figura della Madonna e sul senso del riposo dal lavoro**

L'assunzione di Maria in cielo è una credenza di alcune Chiese cristiane secondo cui la madre di Gesù vive in cielo non soltanto con l'anima, ma anche con il corpo. Festeggiata a partire dal V secolo dopo Cristo la ricorrenza si è sviluppata sempre più nel tempo, raggiungendo un profondo radicamento nella devozione popolare. La Chiesa cattolica, in virtù dell'infalibilità papale, ha riconosciuto l'assunzione di Maria come dogma il primo novembre 1950. Secondo tale principio la Vergine Maria, completato il corso della sua vita terrena, fu assunta in cielo in anima e corpo. Il dogma, peraltro, non definisce se l'assunzione di Maria al cielo sia stata preceduta da sonno profondo o da morte naturale. Le Chiese protestanti non credono nell'assunzione di Maria, di cui peraltro non c'è nessuna traccia nella Bibbia. L'assunzione di Maria è una solennità celebrata il 15 agosto dalle Chiese cristiane che accettano questo articolo di fede. Nel calendario liturgico della Chiesa cattolica è una festa di precetto, riconosciuta in numerosi Paesi come giorno non lavorativo, e come festività (sotto differenti denominazioni) da parte

di alcune Chiese che partecipano alla Comunione anglicana. Secondo questa tradizione, Maria, la madre di Gesù, terminato il corso della vita terrena, fu trasferita in Paradiso, con l'anima e con il corpo, cioè fu assunta, accolta in cielo. L'assunzione di Maria non implica necessariamente la sua morte (tesi della "dormizione"), ma neppure la esclude. Il luogo dell'assunzione, secondo la tradizione apocrifia, è Gerusalemme, dove si trova la Basilica della "dormizione". La Chiesa professa che Maria, insieme a Gesù, è l'unica persona in tutta la storia dell'umanità ad essere ufficialmente riconosciuta assunta in cielo già ora, prima della seconda venuta del Cristo. Ciò è possibile perché Maria, secondo la Chiesa, è stata l'unica persona ad essere preservata dal peccato originale che ha coinvolto tutta l'umanità. Il dogma dell'assunzione di Maria è di grande importanza perché definisce la conclusione gloriosa della vita della Madonna. In Italia sono numerosi i festeggiamenti per la Madonna Assunta. Di norma essi vengono accompagnati da feste popolari, regate e manifestazioni storiche, fra le quali ricordiamo il rinomato Palio

di Siena che si corre in suo onore il 16 agosto, inoltre spettacoli folcloristici e giochi pirotecnici. L'episodio dell'assunzione di Maria è un tema spesso trattato nelle varie arti, in particolare quella pittorica, con le varie tecniche che vanno dal disegno, alla pittura, all'affresco, e in quella scultorea, con le statue propriamente dette, e negli alti e bassorilievi. I principali artisti che l'hanno rappresentata sono il Botticini, Cimabue, il Correggio, Donatello, Ghilberti, Mantegna, il Moretto, Rubens e Tiziano. Infine, una breve nota sul perché la festa dell'assunzione venga denominata anche col termine di ferragosto: tale vocabolo deriva dalla locuzione latina *feriae Augusti*, il riposo di Augusto, cioè una festività istituita dall'imperatore Augusto nel 18 avanti Cristo che si aggiungeva alle esistenti e antichissime festività cadenti nello stesso mese, per celebrare i raccolti e la fine dei principali lavori agricoli. La festa originariamente cadeva il primo di agosto. Lo spostamento al 15 dello stesso mese si deve alla Chiesa cattolica, che volle far coincidere la ricorrenza laica con la festa religiosa dell'assunzione di Maria.



## C'è bisogno di vestiti per i poveri della città

Nei sotterranei del Centro don Vecchi in via dei 300 campi a Carpenedo è aperto il magazzino San Martino dove vengono distribuiti gli indumenti ai bisognosi, a fronte di un contributo simbolico di solidarietà. Da quando sono stati ritirati dal suolo pubblico i cassonetti blu per la raccolta, le scorte si sono ridotte e c'è il rischio concreto di non riuscire ad aiutare tutti. Chiunque avesse dei capi in buono stato da donare a chi da vestire non ha, è pregato di recapitarli direttamente ai magazzini sempre in via dei 300 campicampi. Il suo gesto si tramuterà sicuramente in un'opera di carità.



# Assunta con il corpo

di don Gianni Antoniazzi

Quando pensiamo a Maria, Assunta "in corpo e anima", ci vengono in mente i dipinti dove la Vergine sale fra le nubi. Una sorta di decollo. È questo il significato della festa? E il nostro destino sarà di andare a Dio con il corpo presente? Per alcuni sarebbe non solo un limite, ma un impiccio doloroso. Come conciliare la "carne" con la vita piena? E con quale corpo risorgeremo: da giovani o anziani? In passato alcuni hanno parlato della forma fisica migliore, altri di una sfera oppure di un uovo. Sciocchezze! Per la Bibbia la persona non è distinta in corpo e anima: è unità di azione e contemplazione, intelligenza e fatti, di dimensione spirituale e carnale. Risurrezione di "corpo e anima" significa anzitutto che, varcata la soglia del tempo, non saremo una "vaga scintilla" ma ci riconosceremo *nell'unità intera di noi stessi*, pur senza i limiti del tempo e dello spazio. Nella Scrittura Divina, poi, il corpo è la finestra sul mon-

do, la possibilità di stare con gli altri nella vita. Comunichiamo e viviamo perché siamo carne. Il corpo è memoria di sé, sentimento, temperamento, individualità. Quando si dice che Maria è assunta nella "carne",

significa che in Dio la nostra persona sarà compiuta del tutto, con le memorie e gli affetti realizzati. Tutto sarà compiuto e libero da quelle fragilità che talvolta hanno rovinato i legami nella storia presente.



## In punta di piedi

# Assunzione, dormizione e ferragosto

Il 15 agosto in Occidente si celebra appunto l'Assunzione di Maria. Nello stesso giorno le chiese orientali celebrano invece la "Dormizione". In genere la stessa giornata viene chiamata anche col nome di ferragosto.



Chiariamo un istante i termini partendo dall'ultimo. La parola *Ferragosto* deriva dalla locuzione latina *feriae Augusti*, riposo di Augusto, e indica la festività istituita dall'imperatore Augusto nel 18 avanti Cristo che si aggiungeva alle esistenti festività cadenti nello stesso mese, come i *Vinalia rustica* o i *Consualia* che celebravano i raccolti e la fine dei principali lavori agricoli. Era il riposo dopo il grande lavoro dei mesi precedenti. La dormizione è invece la festa che fa riferimento ad un'antichissima tradizione documentata per la prima volta dal Vescovo san Gregorio di Tours (538 c.- 594). "La Vergine, negli ultimi giorni della sua vita, fu vegliata dagli apostoli, provenienti dalle loro differenti regioni. Ma ecco che il Signore Gesù venne con i suoi angeli e, presa la sua anima, la consegnò all'arcangelo Michele. All'alba gli apostoli sollevarono il suo corpo su un giaciglio, lo deposero su un sepolcro. Ed ecco che per la seconda volta il Signore si presentò a loro, ordinò che il corpo fosse preso e portato presso Dio".



## Riti diffusi

di don Sandro Vigani

Il dogma dell'assunzione della Vergine Maria col suo corpo, festa chiamata anche la Pasqua d'estate, è stato proclamato da papa Pio XII il primo novembre del 1950, anno Santo, attraverso la costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*, "Dio generosissimo". In esso si afferma che Maria, terminato il corso della vita terrena, fu trasferita in Paradiso. I cristiani ortodossi e armeni celebrano la "dormizione" di Maria: la Vergine non sarebbe morta, ma trasportata in cielo mentre era sceso su di lei il torpore del sonno. Le prime notizie di una festa del Transito di Maria le troviamo in Oriente, tra il 540 e il 570, come risulta dalla narrazione dei pellegrini che visitarono Gerusalemme in quegli anni. Verso il Seicento dopo Cristo un editto dell'imperatore Flavio Maurizio Tiberio (+602) estende la festa a tutte le regioni dell'impero, fissandola al 15 agosto. In Occidente, i primi segni di una festa della Vergine appaiono nel VI secolo nella Gallia, dove viene celebrata il 18 gennaio la *Depositio Sanctae Mariae*. Ancor oggi nel Bellunese, a Cortina d'Ampezzo, la sera della festa si accendono grandi fuochi sulla cima delle montagne, visibili anche da grandi distanze. A Colle Santa Lucia, sempre in provincia di Belluno, da antica data, la statua della Vergine viene portata in processione da quattro giovinette vestite di bianco con una corona di cera intagliata di mirto sul capo. Nel Bellunese l'Assunta è anche la festa dei falciatori che scendono dalla montagna. Le processioni e le celebrazioni sono accompagnate da una moltitudine di ceri. A Bolca, nel Veronese, l'antica processione scende verso il santuario della Madonna di Chiampo, tra le bancarelle di angurie che dissetano i partecipanti. Essendo di origine bizantina, la festa è stata sempre vissuta con grande devozione a Venezia, che con Bisanzio ebbe stretti legami. Un tempo attorno al capitello che si trova nella



corte dell'Anzolo, le giovinette pregavano la novena prima della festa e danzavano. Le processioni, nelle chiese dedicate all'Assunta, venivano fatte generalmente con le statue della Madonna vestite di tessuti preziosi, cuciti dalle donne. Le angurie, leccornia per le genti di un tempo, facevano da contorno alla festa, anche perché in quel periodo erano belle mature. Vi sono nel Patriarcato molte parrocchie e chiese dedicate all'Assunta: Torcello, Malamocco, Borbiago... Grande concorso di gente c'è per la festa al santuario della Madonna della Corona, che nel XV secolo era un romitaggio. Il santuario è collocato su un incavo del monte Baldo, nel Veronese, in una posizione spettacolare. Anticamente, quando era abitato dai monaci, vi si poteva accedere soltanto dall'alto, calati dalla cima del monte con corde. All'intero della chiesa è conservata una piccola statua di Maria la cui origine, come accade spesso per i simulacri custoditi nei santuari di devozione popolare, è misteriosa. Si racconta che essa fu rinvenuta sul monte Baldo, mentre risplendeva di una luce intensissima. Gli abitanti del paese la raccolsero e la portarono in paese. Ma il giorno dopo la Madonna era ritornata laddove era stata rinvenuta. Là venne costruita una cappella, che divenne poi romitaggio e quindi l'attuale santuario.

### Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

#### Il valore della donna

Qualcuno continua a ripetere che la Chiesa ha messo da parte la figura femminile. È la Madre della presenza storica di Dio fra gli uomini. Madre di Dio del tutto. È l'Assunta presso il Creatore, ossia la persona compiuta. Non è un caso dell'universale, ma la *Virgo singularis*, la *benedetta fra tutte le donne* come è *benedetto il frutto del suo grembo*, Gesù (cf. Lc 1,42). Nel cuore dell'estate, la celebrazione dell'assunzione di Maria diventa un richiamo a rispettare la dignità di ogni donna, a valorizzarne il mistero, a umanizzare il mondo rendendolo più accogliente nell'irripetibilità di ciascuno e nella reciprocità delle relazioni di vita e d'amore, che fanno la storia di tutti. Altro che Chiesa maschilista! Prima di parlare qualche volta sarebbe opportuno capire. Poi è anche vero: in molte cose la comunità cristiana deve fare passi avanti, verso la verità tutta intera. E ne deve fare molti.

#### La richiesta della Biblioteca

La Biblioteca civica ci ha chiesto i numeri arretrati de *L'incontro* come riferisce anche don Armando a pag. 9. Dicono che più di qualcuno desidera leggere gli articoli del passato. Ci fa piacere ed è un onore. Da una parte sentiamo apprezzamento per la qualità di questo settimanale. Dall'altra bisogna esprimere un grazie straordinario a chi ha sempre dato una mano a realizzarlo con estrema competenza. C'è una schiera di volontari che si occupano di scrivere articoli di livello. C'è chi impagina in modo professionale e chiaro. Ci sono gli amici che ogni lunedì mattina stampano il giornalino in più di 5.000 copie e c'è anche chi lo mette subito in Internet. Infine, c'è chi piega, fascicola e distribuisce e lo fa con una regolarità e una passione insuperabili. Siamo tutti così legati a questo servizio che *L'incontro* viene pubblicato sempre, non va mai in ferie, neppure quando il direttore è in alta montagna coi ragazzi a fare i campi per un mese e mezzo di seguito o quando qualcuno sta male o prende una settimana di meritato riposo. Sempre pronti perché alla gente fa piacere sentire la nostra costante vicinanza.



# Una marcia in più

di Francesca Bellema

**L'imprenditrice Gabriella Chiellino spiega perché è necessaria una rivoluzione culturale: "L'ecosostenibilità è oggi un valore aggiunto ed è una responsabilità civile per i cristiani"**

“Siamo ben oltre l'emergenza ambientale. Non solo le imprese, anche i singoli cittadini possono influire in modo decisivo per invertire la rotta. Occorre però uno step culturale che vada al di là degli slogan temporanei e che ci coinvolga ad ogni livello: politica, imprese e cittadinanza insieme”. E' una sorta di “conversione ambientale” generalizzata quella che auspica Gabriella Chiellino, una donna che ha fatto della sostenibilità non solo la sua professione, ma una vera e propria vocazione. E' stata la prima laureata in assoluto in Scienze Ambientali a Ca' Foscari, fondatrice più di 20 anni fa di *eAmbiente*, una società di consulenza e progettazione per l'efficiamento energetico delle aziende che conta più di 30 dipendenti, siede nel cda di Acea, delegata Ambiente e sicurezza per Confindustria Veneto e delegata veneziana per la Fondazione Bellisario, e molto altro tra cui la partecipazione al comitato promotore dell'iniziativa di democrazia partecipativa *Dialoghi per la città*.

## Cos'è l'economia circolare?

“E' un sistema in grado di rigenerarsi da solo, quindi ecosostenibile. Si basa sul riciclo e il recupero produttivo dei materiali a fine vita e sulla riduzione del consumo di materie prime”.

## Si fa fatica ad applicarla.

“L'Italia è un paese praticamente senza materie prime ed è per questo che dipendiamo da quelle di altri Paesi. Ma se interveniamo sul design e il packaging al fine di riciclare le materie prime possiamo realizzare un'economia circolare e persino essere competitivi. L'ecosostenibilità fa bene alle aziende”.

## Cosa manca per la realizzazione?

“C'è un forte ritardo normativo a livello nazionale, ma anche un'assenza di politiche di incentivi. Non bastano



Gabriella Chiellino

gli slogan, occorre uno step culturale. Le aziende devono innovarsi, ma servirebbe una spinta politica”.

## In che modo i singoli cittadini sono coinvolti in questo processo?

“Un cambiamento degli stili di vita è necessario. Dovremmo tutti prenderci dei piccoli impegni quotidiani per ridurre il nostro impatto ambientale”.

## E qual è il ruolo dei cristiani?

“I cristiani hanno il dovere di salvaguardare il creato, una precisa responsabilità civile, come ci dice il Papa con la *Laudato si*. E chi ha competenze tecniche ha il dovere di trovare soluzioni. Il problema è urgente e prima di tutto si tratta di correggere il danno”.

## Come invertire la rotta?

“Ognuno di noi può fare la differenza nei piccoli gesti quotidiani, a partire dai mezzi di trasporto, prediligendo i mezzi pubblici o la bicicletta, facendo la spesa e quindi scegliendo con attenzione i prodotti, la provenienza, gli imballaggi ed evitando lo spreco alimentare. Non è più un problema lontano, ogni piccolo gesto è necessario. Bisogna creare consapevolezza e mettere in pratica azioni virtuose”.

## Uno dei progetti a cui lavorate?

“A fianco della Fondazione Cortina 2021 stiamo lavorando per trasformare le gare iridate in un evento sostenibile con importanti ricadute sul territorio. D'altronde la sostenibilità oggi non è più solo ambientale, ma anche sociale, economica e legata alla governance d'impresa. La sostenibilità non è un peso, fa business. E fa bene anche alle persone”.

## Quale il ruolo delle donne in questo specifico settore?

“La sostenibilità è al femminile. Spesso a ricoprire il ruolo di responsabile ambientale in un'azienda sono delle donne. Preservare l'ambiente ha a che fare con la vita, con il futuro. E in generale di fronte ai temi ambientali le donne sono molto presenti e dimostrano un'innata sensibilità”.

## Com'è la sua esperienza di donna con ruoli apicali?

“Se fai le cose con competenza e con passione non ti rendi nemmeno conto di dove arrivi. Ti trovi lì, anche al vertice, dove ti permettono di esprimerla, dove riesci ad esprimerla con la tua determinazione. Una ventina di anni fa era più difficile e la presenza femminile ai vertici più rara, ma ho trovato sempre molto rispetto. Ostacoli ci sono sempre, però dipende anche da come li affronti. Determinazione e valori premiano sempre”.

## Anche il percorso dei *Dialoghi per la città* si prefigge l'obiettivo di contribuire a migliorare la qualità della vita in questa città, a partire da una maggiore partecipazione della cittadinanza: cosa si aspetta da questa iniziativa?

“Mi auguro che possa migliorare le relazioni nella città, aiutare a creare senso di comunità. Perché all'origine di una migliore qualità della vita c'è la qualità della vita relazionale”.



# La donazione di midollo

di Matteo Riberto

Solo una persona su 100 mila è compatibile con chi aspetta un trapianto di midollo osseo. Una percentuale bassa, che spiega perché è così importante allargare il numero delle persone iscritte al Registro nazionale dei potenziali donatori. Anche perché, a differenza di quello che pensano in molti, donare il midollo è semplice e indolore. La donazione non prevede, infatti, nessun intervento e viene effettuata attraverso un semplice prelievo del sangue. Insomma, un piccolo gesto che però vale tantissimo, perché può salvare una vita. Admo è una realtà impegnata da quasi 30 anni nel promuovere la donazione di midollo ed è presente anche a Venezia. Manuela Fossa è la presidente dell'Admo provinciale di Venezia, e insieme ad altri 20 volontari organizza continuamente iniziative per spiegare il valore della donazione.

## Ci spiega cosa fa Admo?

“Promuoviamo la donazione di midollo osseo. Facciamo informazione, spiegando come funziona la donazione, a chi è diretta e quanto è importante iscriversi al Registro nazionale dei potenziali donatori”.

## In cosa consiste la donazione?

“È molto semplice. Dopo essersi iscritti al Registro nazionale dei possibili donatori, c'è appunto la possibilità di essere contattati per una donazione. Praticamente, viene prelevato del sangue da un braccio che, dopo essere stato trattato da una macchina che ne estrapola un campione ricco di cellule staminali, viene reimmesso in circolo nell'alto braccio”.

## E a chi viene donato il “campione”?

“Ci sono persone affette da leucemia, linfomi o altre neoplasie del sangue che non riescono a guarire attraverso la chemioterapia o la radioterapia. Ricevendo le cellule staminali hanno però una possibilità di guarigione. Queste cellule, infatti, riescono a “ricreare” il sistema immunitario of-



Manuela Fossa

frendo quindi una possibilità di cura concreta. A oggi sono all'incirca 1.040 le persone in Italia in attesa di una donazione”.

## La donazione può salvare una vita ed è totalmente indolore?

“Sì, fino a qualche anno fa il prelievo veniva effettuato tramite una siringa sulla parte inferiore della schiena. Sottolineo che non c'entra nulla con il prelievo di midollo spinale come pensano ancora in molti. Il prelievo, che in alcuni casi viene ancora effettuato così, provoca qualche piccolo fastidio nelle ore successive. Una cosa per cui basta un'aspirina, comunque. Oggi, però, nella maggior parte dei casi il prelievo viene effettuato con un semplice prelievo del sangue dal braccio e non dà alcun fastidio”.

## È importante donare anche perché la compatibilità è bassa...

“Purtroppo è così. Al Registro nazio-

nale dei potenziali donatori si possono iscrivere persone dai 18 ai 35 anni che possono donare fino ai 55 anni. In caso di familiari si possono effettuare anche in età più avanzata le donazioni, ma le limitazioni di età sono dovute all'efficacia: cellule staminali più giovani sono più efficaci nella cura”.

## Quanti sono i donatori in provincia di Venezia?

“Gli iscritti sono 7 mila. Un buon numero che va però collegato alla bassa compatibilità. Prima di iscriversi al Registro, viene infatti effettuata una tipizzazione del sangue del possibile donatore: un'analisi genetica per capire a chi potrà donare. L'anno scorso, a Venezia, in 6 hanno donato il midollo. Quest'anno siamo già a 4”.

## Admo è molto impegnata nel promuovere le donazioni.

“Andiamo nelle scuole, soprattutto nelle classi quarte e quinte superiori. Ma organizziamo anche incontri con gruppi scout, società sportive. Cerchiamo di informare soprattutto i giovani anche per i limiti previsti per iscriversi al registro. Di recente siamo andati insieme ad Avis al campo estivo di Gosaldo dei ragazzi di Carpenedo, dove abbiamo spiegato ai presenti, coinvolgendoli in attività ludiche, l'importanza della donazione. Con noi c'era un ragazzo che ha avuto la leucemia. Lui non ha avuto bisogno di un trapianto di midollo, ma ha raccontato la sua esperienza, la sua battaglia. L'importanza di essere pronti ad aiutare il prossimo”.

## La scheda

### Admo, 30 anni d'impegno per vincere i tumori del sangue

Admo, Associazione donatori midollo osseo, è nata nel 1990 per informare la popolazione sulla possibilità di combattere le leucemie, i linfomi, il mieloma e altre neoplasie del sangue con la donazione e il trapianto di midollo. L'associazione fornisce agli interessati le informazioni sulla donazione e segue il potenziale donatore fino alla sua iscrizione nel Registro nazionale, sempre nell'assoluto rispetto della normativa sulla privacy. Admo opera in città grazie all'impegno di 20 volontari, quasi tutti molto giovani. Tutte le informazioni su Admo e le modalità di donazione sono reperibili sul sito nazionale dell'associazione [www.admo.it](http://www.admo.it). L'associazione veneziana è comunque contattabile tramite mail a [admove@libero.it](mailto:admove@libero.it) o chiamando il 3397647147.



# Le necessarie garanzie

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Conscio degli imprevisti e delle sorprese della vita, l'africano riconosce l'importanza del fatto di essere garantiti nella vita sociale ed economica. La garanzia, però, fatto giuridico-legale, ha un risvolto etico. La sua applicazione richiede una buona sapienza per evitare tali pericoli che vi sono inerenti. I proverbi insegnano sia l'importanza della garanzia, sia le modalità del buon andamento nella società. Lo scopo è sempre quello di non creare ferite nell'armonia nella vita quotidiana. All'inizio, come in molte tribù del mondo, bastava una stretta di mano, con dei testimoni per garantire che quello che veniva intrapreso era una cosa seria. Poi si è cominciato a usare delle modalità scritte che valevano naturalmente solo per chi sapeva leggere e scrivere e non per la maggior parte della gente, che aveva quindi sempre bisogno di qualcuno di fiducia per assicurarsi che quello che era scritto corrispondesse a quello che era stato convenuto. Ma sappiamo come spesso andavano e vanno le cose. Per questo, una delle prime attività che fanno i missionari sono le scuole di alfabetizzazione per insegnare a leggere e a scrivere, per non farsi imbrogliare e per garan-

tire che i diritti e doveri vengano rispettati e che non sia sempre il più forte, il più potente, il più furbo che si approfitta del povero o di quello che non ha amici potenti. La società africana garantiva anche questo. Poi venendo in contatto con la cosiddetta civiltà le cose sono state cambiate. Lo vediamo anche da noi. Se uno non si conosce in questo campo, spesso rischia di essere imbrogliato (vedi esempi dei risparmiatori delle banche o di quelli che vengono imbrogliati da quelli che promettono grandi interessi sui prestiti e se ne vanno con il malloppo). Una delle situazioni che ha cominciato a creare problemi in Africa sono state le banche cooperative, dove la gente deponiva i risparmi, ma spesso e volentieri il cassiere spariva con la cassa. Oppure anche nelle cooperative di lavoro e di consumo, dove i più furbi cercavano di imbrogliare coloro che non si conoscevano in queste cose. Insomma, una bella lista di ingiustizie che mandava le famiglie sul lastrico e creava rivolte nella gente, come, ad esempio, quando venivano depositati i soldi in posta e quando poi si andava a richiederli, spesso veniva risposto che non c'erano o che bisognava aspettare a riscuoterli,

magari con una piccola tangente per gli impiegati. Come successe in diverse città africane, dove la gente si è ribellata, ma la protesta è stata soffocata nel sangue. Ma ora andiamo ai proverbi, che ci distillano la loro saggezza. Cominciamo dai Malinkè del Senegal: "L'acqua che non è coperta, diventa calda", per dire che la protezione dai rischi, richiede di essere ben garantita da alcune sicurezze. Naturalmente, come ci ricordano gli Hutu del Burundi, la condizione sociale non è una garanzia per tutte le imprese: "Essere grande non implica far scendere la pioggia". E' chiaro che ogni prestito esige garanzie. Non si gettano i propri risparmi, ma si ha diritto che siano ben custoditi e riavuti nel caso di un bisogno. Sono i Basonge del Congo Rdc che ci fanno capire cosa pensa la gente: "Non si presta l'ascia ad una persona insolvente". E' importante avere un garante, uno che ha un appoggio sociale sicuro e che ispiri fiducia su cui contare nel momento del bisogno. "Chi ha un garante prende prestiti", ricordano i Tutsi del Rwanda. Nel tempo vennero fondati i "Monti dei pegni" e il proverbio ci dice che "un bambino adottato può dimagrire, ma non scomparire". (33/continua)



## La grande squadra dei volontari in servizio

I volontari all'opera nei diversi ambiti d'impegno della Fondazione Carpinetum sono oltre mezzo migliaio. Quelli che intendono prestare servizio nel futuro Ipermercato solidale agli Arzeroni sono circa 130, iscritti nel registro dell'associazione *Il Prossimo* che gestirà la futura struttura. Confidiamo che il numero possa salire: ad essi possono aggiungersi altre realtà che già collaborano con noi e che potrebbero entrare nell'Ipermercato solidale. Quanti ancora il Signore sta chiamando a questa impresa? Chi leggendo si sentisse chiamato venga a lasciare la propria adesione.

# Motivo d'orgoglio

di don Armando Trevisiol

Carissimi lettori de *L'incontro*, vi scrivo perché ho una notizia interessante da riferirvi e una richiesta da farvi. Il 3 luglio ultimo scorso mi è giunta una lettera da parte della direzione della Biblioteca comunale, che ha sede presso villa Erizzo nel piazzale dei Donatori di sangue a Mestre. Ho letto con gradevole sorpresa che la direzione della struttura mi chiedeva, se fosse stato possibile, avere la raccolta di tutti i numeri del nostro settimanale. A dire la verità, la sorpresa è stata mitigata dal fatto che ho avuto la stessa richiesta alcuni anni fa da parte della più illustre biblioteca: la Marciana, motivo per cui ogni settimana invio il nostro settimanale al suo ufficio periodici. Alla sorpresa per questa inaspettata richiesta è seguito un momento di riflessione, tanto che mi è parso giustissimo che i responsabili di Mestre aggiungessero la piccola "tessera" rappresentata dal nostro periodico nel mosaico che illustrerà anche per il domani le vicende della nostra città. Sono stato quindi ben felice di donare la dozzina di volumi, ben rilegati, che contengono tutti i numeri de *L'incontro* a cominciare dalla fine

del 2005, tempo in cui ho dato vita al periodico per continuare il dialogo con i miei tanto amati concittadini. Però dell'intera raccolta manca il 2018. Chiedo quindi a chi avesse fatto pure lui la raccolta dei numeri de settimanale, di mettere a disposizione della Biblioteca comunale i numeri dello scorso anno perché la raccolta sia completa. Penso però che io stesso dovrei riuscire ad ovviare a questo vuoto perché il signor Giulio Leoni, nostro collaboratore, s'è offerto di mettere a disposizione un dischetto con l'intera raccolta che è già stata inserita nel sito internet della Fondazione Carpinetum. Nelle vicende della nostra città anche il nostro settimanale ha offerto contributi significativi per quanto riguarda particolarmente la Chiesa di Mestre. Gli interventi de *L'incontro* hanno di certo inciso su gli aspetti civili e politici della città, prova ne sono le frequenti citazioni che i quotidiani cittadini *Il Gazzettino* e *La nuova Venezia* e il settimanale diocesano *Gente veneta* hanno fatto frequentemente, riportando la prese di posizione del nostro settimanale. È per tutti noi motivo vo d'orgoglio.

## I volontari dello spaccio alimentare e dei cibi prossimi alla scadenza

I volontari dello spaccio alimentare sono presenti ogni giorno dalle 15 alle 18 per distribuire i generi alimentari che raccolgono dagli ipermercati: Cadoro, Alì, Despar, Val Gardena e la Coop di piazzale Roma, che ringraziamo di cuore. In occasione dell'inaugurazione del Don Vecchi 7, hanno promosso una colletta tra di loro per regalare due magnifiche piante che sono state collocate nella struttura. Non mi mancano le croci, le preoccupazioni e le delusioni, ma talvolta raccolgo dei gesti cari e generosi che mi confortano e mi aprono l'animo a quella speranza e a quella fiducia. (d.A.)

## Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.

## L'aiuto è per tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



# Il postino

di Adriana Cercato

Nel periodo rinascimentale si sentì l'esigenza di un allargamento del servizio presso la nobiltà e la borghesia, che, grazie ai nuovi commerci, aveva la necessità di informazioni e comunicazioni con luoghi lontani. Tuttavia, spesso, la lettera rischiava di andare persa o non consegnata per numerosi motivi: rapine, viaggi lunghi e accidentati, morte del destinatario o cambio d'indirizzo del destinatario. Per tali motivi e per evitare che il corriere intascasse il compenso senza consegnare la corrispondenza, la tariffa postale veniva riscossa dal destinatario. Questo sistema provocava alle poste una cospicua perdita economica che veniva compensata con costi tariffari così elevati da rendere il servizio fruibile solo per la nobiltà e per l'alta borghesia. Nello stesso periodo della prima rivoluzione postale i sovrani cominciarono anch'essi ad organizzare i propri servizi postali mediante "corrieri ordinari". Giungiamo così ai primi decenni del XIV secolo, quando nasceva la necessità di comunicare con il "nuovo continente": la scoperta dell'America e i primi presidi insidiatisi resero necessario un servizio di posta "transatlantica". La corrispondenza veniva quindi imbarcata sui galeoni diretti verso

l'America centrale, che era divenuta epicentro degli interessi commerciali delle grandi potenze europee. Nel 1616 fu pubblicato il "Nuovo itinerario delle Poste per tutto il Mondo", a cura del luogotenente delle poste tassiane di Milano, Ottavio Codogno, che costituiva la più ricca informazione disponibile sulle rotte postali europee del tempo. Nel corso del XVII e XVIII secolo le poste europee vennero gradualmente assorbite dai diversi Stati, che si riservarono il "diritto di posta", al fine di migliorare il servizio e per avere maggiori entrate. Nei primi anni del 1800, su progetto dell'ingegnere scozzese William Murdoch, Londra introduceva la posta pneumatica. Il 6 maggio del 1840, grazie alla riforma postale voluta da Rowland Hill, la Gran Bretagna introdusse il francobollo, che ebbe un grande successo, tanto da essere presto introdotto da altre amministrazioni postali. Con esso si produsse una varietà infinita di francobolli con forme e caratteristiche molto diverse fra loro, che favorirono il collezionismo filatelico o filatelia. Nel 1911 in India avviene il primo trasporto ufficiale di Posta aerea e nel 1916 in Germania si inaugura un servizio postale tramite l'uso dei sottomarini. (2/continua)



## 5 per mille

### Un modo concreto per aiutare

Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose. Sono due opportunità diverse di destinare le proprie imposte per fini differenti. Amici lettori vi chiediamo di impiegare bene le tasse scegliendo, nella dichiarazione dei redditi, come destinare il 5 per mille.

#### Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5 per mille alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fiscale 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fiscale 90017970279.

#### Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.

# Per realizzare l'Ipermercato solidale

## Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, per ricordare i defunti: Danilo, Giovanni e Roberto.

La moglie del defunto Bruno Ballestrazzi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del suo caro marito.

In occasione del 6° anniversario della morte di Giuseppe Santoro è stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

La signora Paola Marigolo ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo della defunta Luciana Burgazzi e dei defunti delle famiglie Marigolo, Burgazzi e Zago.

La signora Adriana Giovannone ha sottoscritto un'azione abbondante, pari a € 60.

Il figlio della defunta Fernanda Faccin ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sua carissima madre.

La moglie del defunto Luciano Barlese ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio del marito.

I nipoti della defunta Nadia Di Marcantonio hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Le signore Daniela e Adriana Cercato hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

La moglie e la figlia del defunto Sergio Camani hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

Il marito della defunta Daniela

ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di sua moglie e quella del defunto Attilio.

La signora Olga Pettenello, in occasione del 3° anniversario della morte di suo marito Gianpaolo, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

Il signor Ilve Canter ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare il suo amico Giuseppe Della Vedova.

I due figli della defunta Milena Volpato hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

Il figlio del defunto Pietro Carli ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare suo padre.

La figlia della defunta Giovannina Zanin ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di sua madre.

La signora Luciana Mazzer ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

Una signora ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i seguenti defunti: Ugo, Damiano, Fabio, Luciano, Elisa, Bruna ed Erminia.

La signora Zorzi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio di suo padre Aldo e di tutti i defunti della sua famiglia.

La signora Valeria ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare il marito Vittorio Stefani e il fratello Giovanni Zangrando.

Due coniugi hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per celebrare i loro 45 anni di nozze.

La sorella dello sposo che ha celebrato i 45 anni di nozze, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per festeggiare le nozze del fratello e della cognata.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti: Francesca, Maria Luisa, Danilo, Flavio e Renzo.

Il gruppo della ginnastica riabilitativa ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 35, per onorare la memoria della defunta Maria Teresa Calmasini.

Il figlio della defunta Clementina Tonon ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di sua madre.

I figli della defunta Marisa hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la cara memoria della loro madre.

Il signor Fabio Tedesco Orichiella e i colleghi hanno sottoscritto cinque azioni abbondanti, pari a € 260, per onorare la memoria di Franco Beggio.

L'associazione Arca B.M. ha sottoscritto un'azione e mezza abbondante, pari a € 80.

La signora Intini ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per ricordare i genitori Lina e Domenico.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo di Francesco Guzzinato.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 20, in memoria di Marisa Guzzinato.

I signori Lucia e Nicola Marenaci hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in memoria di Flora Marcato.



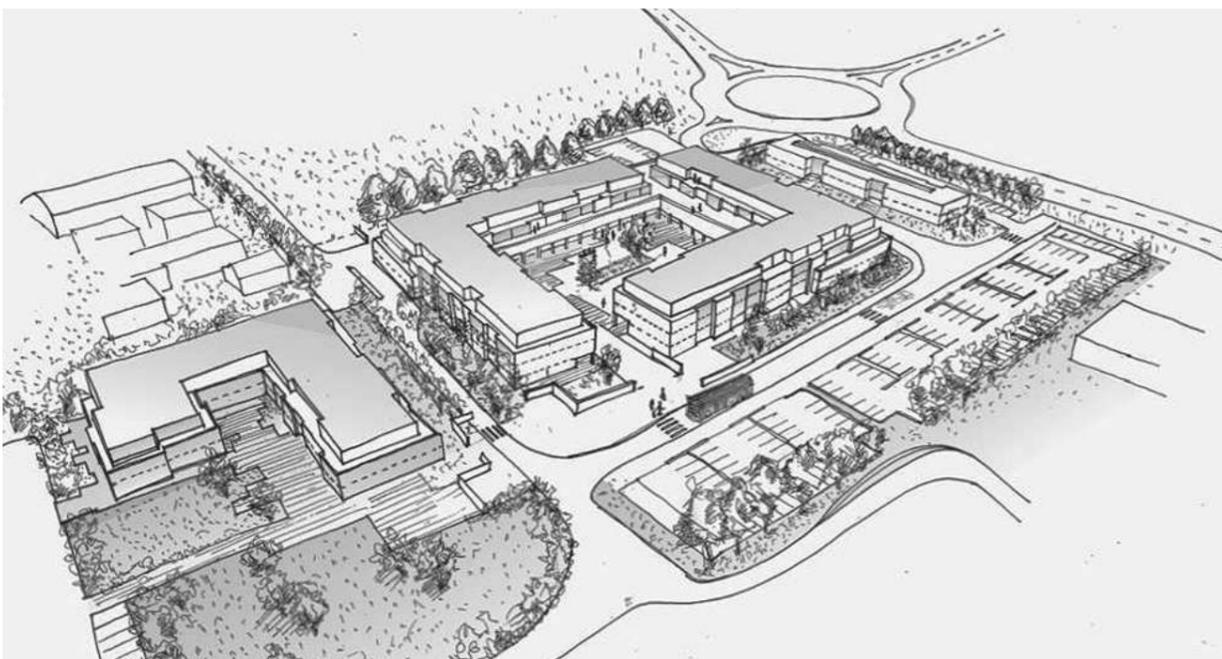
# Il volto nobile di Mestre

di don Armando Trevisiol

Come voi lettori ormai sapete bene, quando indosso i panni del "giornalista", prediligo le notizie positive, soprattutto se riguardano la nostra città. A dispetto dei risultati modesti e discontinui che ho ottenuto, ho sempre tentato di dare voce e visibilità alla "cronaca bianca", grazie alle mie rubriche: *Il diario di un parroco di periferia*, *I fioretti dell'anno duemila*, *Il giornale in bianco*. Pur avendo deciso di concludere queste esperienze per raggiunti limiti di età, se mi capita d'imbattermi in una notizia significativa, che racconta il bene, non riesco a tenerla per me e m'impegno a divulgarla affinché i miei concittadini prendano coscienza del fatto che a Mestre non ci sono solo "rami secchi" che fanno rumore mentre cadono. Esiste anche una "foresta di bene" che continua a crescere in silenzio e con umiltà. Rompo gli indugi e vengo all'ultima notizia che mi ha spinto a prendere in mano la penna. Il mio intento è far sapere a tutti che possiamo ancora contare su testimonianze splendide che ci aiutano a lodare il Signore e a credere in una società più solidale e fraterna. Di recente la dottores-

sa Giustina Saccardo Scaldaferrò, mia coetanea, mi ha consegnato 12 mila euro a favore dell'Ipermercato solidale, per il quale la Fondazione Carpinetum a fine giugno ha posato la prima pietra agli Arzeroni e confida di arrivare all'inaugurazione il prossimo anno. Permettetemi di compiere un balzo nel passato per collocare la generosa offerta appena ricevuta in una cornice che ne sottolinea il valore e l'importanza. Nella primavera del 1995, con una scelta decisamente azzardata, avevo appena firmato il contratto per la costruzione del Centro Don Vecchi 2. Mancava 1 miliardo e mezzo delle allora lire per coprire l'intera spesa e temevo davvero di aver fatto il passo più lungo della gamba, come si suol dire. In quel frangente, la signora Saccardo mi offrì 23 milioni di lire. In seguito, a me, che avevo soltanto collaborato con sua sorella Rosanna, ha consegnato altri 350 milioni di lire, ereditati dal defunto marito. Nell'arco di un paio d'anni, ha destinato alle mie opere un altro miliardo e mezzo di vecchie lire, soltanto per citare le somme più consistenti, alle quali negli ultimi vent'anni si sono aggiunte altre do-

nazioni meno ingenti ma ugualmente significative. Vi racconto queste cose per alimentare la fiamma della speranza in un mondo migliore. Certo, data l'entità, queste offerte non sono passate inosservate, tuttavia non sono gli unici segni di solidarietà che sono sotto i nostri occhi ogni giorno. Vorrei ricordare i volontari che tutte le mattine si alzano alle quattro per andare a prendere la frutta e la verdura al mercato di Padova e Treviso, chi per vent'anni ha organizzato il più grande magazzino del Triveneto di indumenti per i poveri, chi serve a tavola al Senior Restaurant, chi fa il giro dei supermercati dell'hinterland per raccogliere i generi alimentari in scadenza, chi gestisce i 500 alloggi dei Centri don Vecchi e, non ultime, le persone che assistono i nostri anziani. Alla signora Giustina Saccardo e alla schiera di "militi ignoti della carità", di cui io e il buon Dio conosciamo il nome, ma soprattutto la generosità e lo spirito di sacrificio, presto la voce e la penna molto volentieri. Voglio ringraziarli, a nome dell'intera città, perché fanno da contrappeso alle tante meschinità di cui ci informano i mass media.



## Come donare alla Fondazione

Per sostenere la Fondazione Carpinetum si può effettuare un bonifico bancario al Monte dei Paschi di Siena - agenzia di Via San Donà, codice IBAN: IT17R0103002008000001425348 o effettuare un versamento sul conto corrente postale numero 12534301.

## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. È consultabile anche sul nostro sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)